Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/ghosthunters-gli-acchiappafantasmi

Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi

- RECENSIONI - CINEMA -

Date de mise en ligne : giovedì 29 ottobre 2015

Close-Up.it - storie della visione

Sembra fatto apposta, ma nel mese di ottobre, che per i più piccini e i fanatici del genere è soprattutto il mese di Halloween, le sale italiane sono state letteralmente invase dai mostri. A dire il vero, escluse le credenze di Halloween (con tutti i classici dell'horror che un appassionato dovrebbe recuperare o rivedere per commemorare al meglio l'occasione), nessuna di queste mostruosità fa realmente paura: a cominciare dal conte Dracula e dei suoi classici compari in *Hotel Transilvania 2*, passando per il (temutissimo) remake sui *Ghostbusters*, e ancora citando i mostri in stile Pokemon in *Monster hunt* (presentato in anteprima alla decima edizione della **Festa di Roma 2015**), completiamo il percorso con una commedia rivolta alle famiglie che, più che una rivisitazione delle immortali avventure degli acchiappafantasmi più famosi di sempre, pare un'imtazione strampalata e, per i più nostalgici, perfino indecorosa.

Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi si apre con un prologo dai toni macabri, in un susseguirsi di dissolvenze su luoghi mistici e antiche scritture, accompagnate da una voce narrante di un vecchio esploratore (in seguito si scoprira la vera identità dell'uomo misterioso), mentre trascrive in un tomo le sue conoscenze in merito a un'antica leggenda e ai pericoli che da questa potrebbero seguire, se solo i fatti descritti prendessero corpo. La promessa con lo spettatore viene rivelata e stipulata, la curiosità cresce in giuste dosi e, così, la storia può iniziare. Peccato che tutto ciò che seguirà questa tetra e accattivante overture, non farà altro che annoiare e deludere. Il motivo è quanto mai semplice e comprensibile: **Tobi Baumann**, chiamato a dar corpo ai romanzi fantastici per bambini di **Cornelia Funke** , potrebbe anche aver cambiato di poco o nulla quanto scritto tra le pagine dei best-seller della scrittrice tedesca, ma non c'è alcun dubbio che la dedizione espressa nell'ammiccare, citare, elogiare e (ammettiamolo) copiare i *Ghostbusters* di **Ivan Reitman** si concretizzi in una subordinazione tendente all'asservimento più totale. Cambierà sì il protagonista, perchè in questo caso si tratta di un bambino di nome Tom (**Milo Parker**), che una mattina si ritrova nella cantina di casa sua un fantasma moccioloso di colore verde (**Slimer**?!), un pò ingenuo e nient'affatto spaventoso; ben presto il piccolo Tom viene a conoscenza di un'agenzia segretissima (senza "uomini in nero") dedita alla caccia/cattura di spettri e presenze maligne, nella quale lavora (ma presto verrà licenziata) un'esperta cacciatrice, tale Hetty Cuminseed (**Anke Engelke**) dalla quale, manco a volersi impegnare tanto, traspare una sconcertante somiglianza fisica (non si pensi affatto ad altro!) con l'eccelsa **Sigourney Weaver**; aggiungiamoci che i due usufruiranno di una station wagon dello stesso colore della Ghost-mobile e di apparecchiature simili ai fucili a flusso dei mitici Ghostbusters, che non si ha nemmeno più il tempo di concentrarsi su altro, o provare a sforzarsi di gradire un film che, minuto dopo minuto, assurge ad antitesi naturale di concetti chiave, quali originalità, profondità emotiva e accuratezza narrativa.

A rendere lo scenario dipinto da Baumann ancor peggiore di quel che si possa immaginare è la scarsa attitudine del regista e degli scenggiatori ad assecondare una delle regole base della scrittura creativa (letterale o cinematografica non fa alcuna differenza): *Ghosthunters* spiattella in faccia allo spettatore quintali di buonismo a buon mercato, spalmato su scene e intere sequenze monotone e prevedibili e in nessuna occasione emerge l'impegno di "mostrare", anzichè "dire" (banalizzare, nel caso). Verrebbe da pensare ad attenuanti come il target a cui è rivolta la pellicola o quella della forzata trasposizione dalle pagine di un romanzo, e non ci sarebbe nulla di più disonesto e sbagliato in tutto ciò: basti ricordarsi delle meravigliose lezioni di vita lasciateci in eredità dalla **Pixar** o dallo **Studio Ghibli** del maestro **Miyazaki** o ad altro, molto altro ancora, per renderci conto che un pubblico giovane esige di essere affabulato in tutt'altra maniera. Magari cominciando a far capir loro che il cinema non è solo intrattenimento scellerato, ma una forma d'arte alta che va rispettata e nutrita con passione, accanimento e brillantezza.
Per fortuna esistono i romanzi della Funke.

Post-scriptum :

(Gespensterjäger); **Regia**: Tobi Baumann; **sceneggiatura**: Tobi Baumann, Murmel Clausen, Cornelia Funke, Mike O'Leary, Martin Ritzenhoff, Roland Slawik, Christian Tramitz; **fotografia**: Thomas W. Kiennast; **montaggio**: Alexander Dittner; **musica**: Ralf Wengenmayr; **interpreti**: Milo Parker, Anke Engelke, Bastian Pastewka, Karoline Herfurth, Christian Tramitz, Christian Ulmen; **produzione**: Lucky Bird Pictures, Warner Bros., Immer Wieder Gerne Film; **distribuzione**: Notorious Pictures; **origine**: Austria, Germania, 2015; **durata**: 99'

Copyright © Close-Up.it - storie della visione